



07/08/2024

“Benvenuti all’inferno”: il rapporto di B’Tselem sui “campi di tortura” di Israele

Un nuovo rapporto, il gruppo israeliano per i diritti umani B’Tselem ha rivelato che più di una decina di strutture carcerarie israeliane sono state convertite in una rete di campi “dedicati agli abusi” dei detenuti palestinesi dopo il 7 ottobre.

Il rapporto di 118 pagine, intitolato “Benvenuti all’inferno”, si basa su 55 testimonianze di ex prigionieri della Striscia di Gaza, della Cisgiordania occupata, di Gerusalemme Est e dei territori occupati nel 1948, la stragrande maggioranza dei quali detenuti senza essere stati processati. Gli intervistati hanno descritto gli abusi con “dettagli orribili e somiglianze agghiaccianti”, ha affermato B’Tselem.

“Questi spazi, in cui ogni detenuto è intenzionalmente condannato a dolore e sofferenza gravi e incessanti, funzionano di fatto come campi di tortura”, ha affermato il rapporto.

Le violazioni includono “frequenti atti di violenza grave e arbitraria; aggressioni sessuali; umiliazione e degradazione; fame deliberata; condizioni igieniche forzate; privazione del sonno; divieto e misure punitive per il culto religioso; confisca di tutti i beni comuni e personali; e negazione di cure mediche adeguate”.

B’Tselem ha affermato che almeno 60 palestinesi sono morti sotto custodia israeliana dal 7 ottobre. Circa 48 di loro provenivano da Gaza. Il rapporto afferma che le testimonianze dei detenuti dimostrano “una politica istituzionale sistemica incentrata sul continuo abuso e tortura di tutti i prigionieri palestinesi” indipendentemente dalla loro origine e dalle loro opinioni politiche.

Tra loro, persone detenute per aver espresso simpatia per le sofferenze dei palestinesi, uomini prelevati da Gaza in base a una vaga definizione di “età per combattere” e altri per sospetti, comprovati o meno, di essere sostenitori o membri di gruppi armati palestinesi.

Tale politica, ha affermato, è implementata sotto la direzione del ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir, con il pieno supporto del primo ministro Benjamin Netanyahu.

Il gruppo per i diritti umani ha affermato che i resoconti di violenza sessuale suggeriscono che si tratta di “casi ricorrenti con gravità variabile e perpetrati da soldati o guardie carcerarie contro prigionieri

palestinesi”.

B’Tselem ha anche osservato che il numero di palestinesi detenuti nelle carceri israeliane è raddoppiato, arrivando a 9.623 dall’inizio della guerra a Gaza.

Dall’inizio della guerra di genocidio israeliana a Gaza, l’occupazione israeliana ha scatenato una massiccia repressione dei palestinesi.

Quasi 10.000 persone sono state arrestate solo nella Cisgiordania occupata e a Gerusalemme Est, negli ultimi 10 mesi, e circa 3.000-5.000 sono state prelevate dalla Striscia di Gaza.

Circa 10.000 persone erano ancora imprigionati, a luglio, quasi il doppio del numero di detenuti palestinesi prima della guerra, secondo

HaMoked, un gruppo per i diritti umani con sede in Israele.

B’Tselem ha affermato che le violazioni israeliane contro i detenuti palestinesi portano alla “inevitabile conclusione che Israele sta commettendo torture che equivalgono a crimini di guerra e persino a crimini contro l’umanità”.

Il gruppo ha chiesto agli organismi internazionali, tra cui la Corte penale internazionale (CPI), di intervenire immediatamente per “fermare il trattamento brutale dei palestinesi in queste strutture di detenzione”.

(Fonti: B’Tselem, Quds News, The Cradle, Wafa).

Il pdf del rapporto di B’Tselem: